

Palazzo della Provincia 18 - 31 Ottobre 1975

SALVATORE CASCONI



Personale di pittura
organizzata dal Rotary Club di Ragusa
col patrocinio dell'Ente
Provinciale del Turismo di Ragusa

Immagini Iblee

In copertina :

DONNE ALLA FONTANA

Salvatore Cascone

Nel momento in cui la realizzazione di un'adeguata attrezzatura ricettiva e, conseguentemente, l'ingresso del nostro territorio nel mercato turistico — dopo una così lunga vigilia ! — non rimangono più relegati in ipotesi auspicate ma inattendibili, bensì costituiscono una concreta attualità e promettono l'inizio di una nuova fase di sviluppo nell'economia provinciale, si presenta all'EPT di Ragusa, con gli altri problemi imposti da questo decollo, quello primario di suscitare, con una vera e propria «product image research» (com'è definita in sede di marketing), la formazione e la circolazione di immagini dei connotati ambientali, che, ovviando alla carenza di attrattive d'immediata e rilevante caratterizzazione storica artistica paesistica, assolvano il compito di convalidare le ragioni dell'offerta turistica, modellando un'identità che fornisca il punto di partenza dell'azione pubblicitaria.

E' parso quindi opportuno, al di là di un generico consumo culturale, assecondare la proposta del Rotary Club per una mostra dedicata alle immagini del paesaggio rurale e urbano di Ragusa, filtrate dal lirismo fragile, trasognato, monocorde di Cascone. Potrebbero, queste, sembrare degli «excerpta» delle sue più estese e costruite scenografie religiose, ma ritengo, salvo che non m'inganni, che siano sostanzialmente più aderenti alla matrice della sua visione, alla zona più intima della sua sensibilità.

Sensibilità che autentica la trasposizione figurale e riassorbe la tensione degli stilemi in un'enunciazione più nativa e genuina.

Ma se non si vuole nascondere un motivo d'interesse esterno, non pertanto l'occasione si svuota dell'omaggio di simpatia verso la probità artistica e la ininterrotta fedeltà ai suoi moduli espressivi di un animo candido e raccolto, di una mite e operosa presenza umana, che ci riporta a modelli desueti e ormai leggendari, oggi che i manovratori (per rimanere nel linguaggio delle tecniche di mercato) della «sales force effectiveness» incalzano l'artista verso disinvolti e labili adeguamenti del campionario, riversando continuamente il «prodotto» — suppongo non senza connivenza del «produttore» — dalla sfera dei valori a quella del consumo, o meglio dei beni di rifugio.

FILIPPO GAROFALO
Presidente E.P.T. Ragusa

Salvatore Cascone

pittore angelico

Al ragusano Cascone il meritato « Angelico » del nostro tempo.

Noto per gli affreschi della Cattedrale di Ragusa, per gli affreschi della Cappella del Seminario di Siracusa e della Cappella dell'Istituto « Sacro Cuore » di Siracusa e per altre opere eseguite in Calabria e in Lombardia, fascina ancor più per la sorprendente interiorità luminosa presente in ogni sua creazione.

Col volgerè degli anni il riflesso di questo mondo proprio mentre s'attenua dei contrasti dalle forti e rudi cadenze coloristiche, dai tagli netti e dai tratti spigolosi, così caratterizzanti le prime opere affrontate, più s'asserena, più s'addolcisce e più vitalmente s'infiama.

I volti estremamente dolci eppure raggianti delle delicate Madonne immacolate, consci del proprio significato e della propria potenza, sono certezza, pur fragile, così sovrumana e sognante di un presagio del proprio aureolato destino... gli occhi, senza più desideri umani ed al di fuori di ogni volontà terrena, hanno lo sguardo struggente, melanconico, lontano... i corpi, solo « immagine » non più « volume » avulsi come sono da ogni fisica palpabilità e da anatomiche forme... le tinte sfumate ; i colori, come sempre, terrosi, da melagrana, così splendidamente iridati... le mani diafane, sia che si incrocino, o si tendano, o si raccolgano in svariate infinite composizioni... calda, intima serenità interiore dove l'umano ed il divino coesistono e si equilibrano infinitamente.

Pregna di bellezza per l'amore per la natura e per la figura così idealizzata, così greca la sua arte, eppure religiosa, tradizionale, bizantina, ma innovatrice che stupendamente riflette un volto segreto, lontano, ancestrale della Sicilia di oggi e di sempre.

La tradizione lo caratterizza, certo, non lo condiziona.

Nel suo sangue, certo, rivivono con la Storia i momenti di questa terra mitica, classica, arcana, e tutta rivestita di sacro, di mistico, di orientale.

Trasparente religiosità nei suoi paesaggi ; purificazione delle forme ; geometrizzazione dei caratteri ambientali... Cascone elimina il superfluo e raggiunge una sì nuova astrazione, sintesi formale di un contenuto interpretato con colori dalle tinte tenui e serene... paesaggi all'alba o al tramonto, mescolati ad accenti di ricordi dolcissimi, di amore infinito per la natura nei momenti quando sembra più purificarsi, rinnovarsi di speranze e di futuro ; in questo mondo reso così trasparente, così spiritualizzato, l'ambiente e le case levigate sono rinnovate con estrema semplicità e di limpida realtà filtrata dall'IO.

Qui il senso nuovo rivissuto ; linguaggio nuovo, puro, interiorizzato, tutt'anima del Cascone : ogni figura, ogni forma e tono di colore sono subordinati all'armonia gene-

rale e fusi in una visione organica completa, perfettamente unitaria, che pur lasciando scoprire il calcolo della mirabile costruzione, si articola in un ritmo fluido, continuo, soavemente melodico.

E l'uomo, pur spesso escluso visualmente, è presente... i muti paesaggi non sono vuoti, in essi la nostra condizione umana prende la più alta forma così come è vero che ogni oggetto, ogni cosa o qualsiasi opera manifesta, con immutata potenza, la nostra presenza : valorizzazione dell'individuo, della sua vita, della sua essenza spirituale.

I muri a secco che dividono i campi, i vicoli, le gradinate, le abitazioni, gli scorci di Ibla : una partecipazione emotiva, così nuova, dalla così estrinseca costruzione formale e traduzione coloristica.

Questa la casa dell'uomo, la sua fatica, la sua vita...

La serenità interiore prevale dovunque, senza contrasti... le case splendono di vita interiore, non per forza di colore ; le rocce si illuminano, i monti divengono scenari celestiali : purezza solenne, paradisiaca, il regno dell'uomo senza orrori, senza terrore, senza incubi, senza dolore.

Il paradiso è presente. Godimento ad alto livello spirituale dell'anima ; forme cristallizzate filtrate dall'essere. Essenza dell'essere. Certezza dell'essere perchè in arte, quando il Divino investe le forme, le fa proprie.

In una civiltà prettamente materialistica e scientifica, che si gloria di ogni ateismo e che segna l'inizio dell'era atomica, l'arte di Cascone sembrerebbe un assurdo, invece è contestazione.

Metodico e misurato, brucia tutte le proprie risorse per costruire ora per ora, giorno per giorno, per anni e anni, con tecnica minuziosa, con sofferto consumato rigore stilistico, con eccellenti elaborazioni e rielaborazioni e con inevitabile evoluzione, opere equilibrate, classiche, dal colore pastello, pregne di diluita sensibilità e di glorificata serenità.

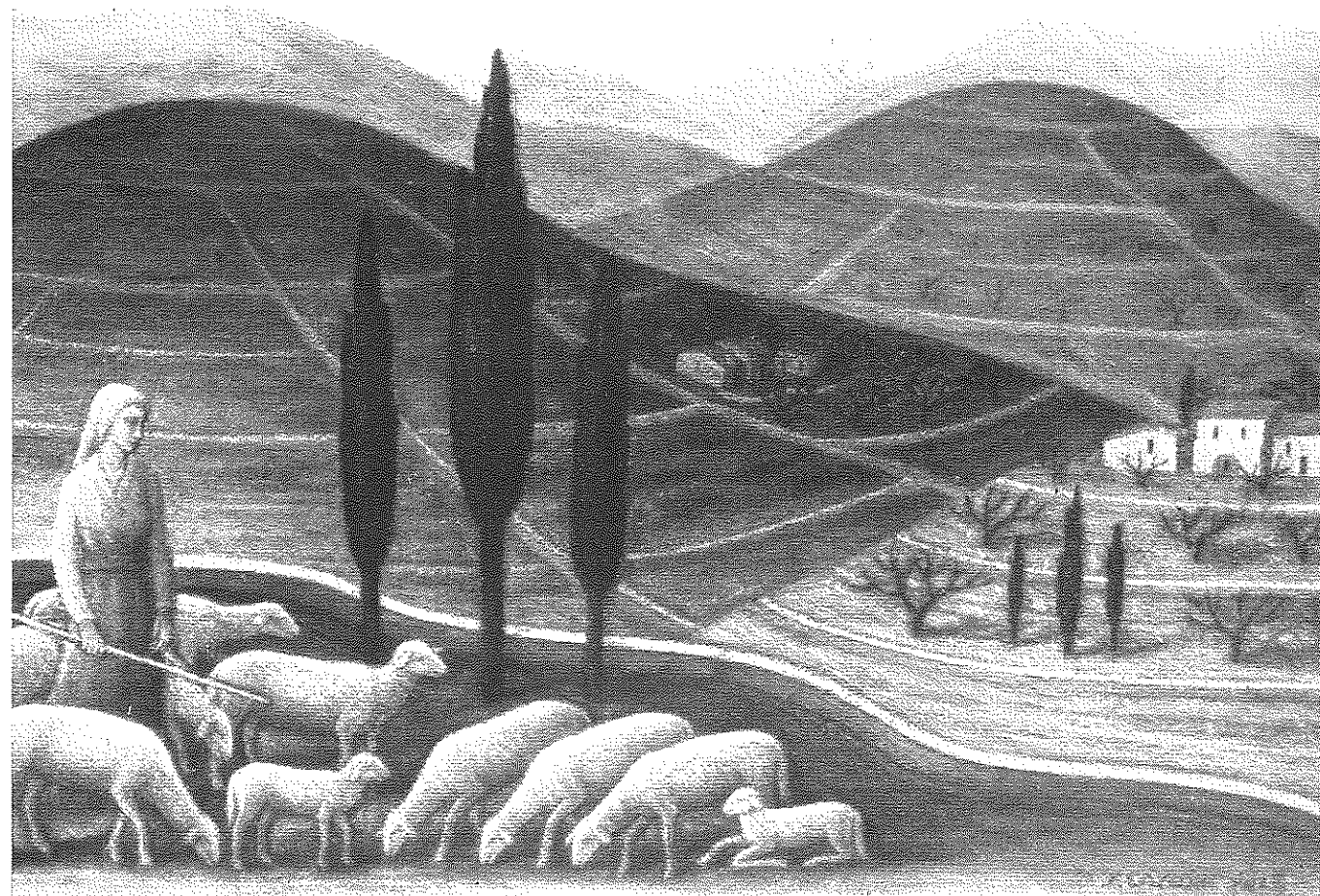
Per questo tutte le sue opere, anche le più profane, potrebbero stare in chiesa. I sentimenti che suscitano spingono alla meditazione.

Esse idealizzano e stilizzano insieme uomo e mondo ; ne affermano la ingenua, patriarcale umiltà dell'uomo, ne valorizzano il lavoro sulla terra, sono un invito alla vita, promettono speranza, incantano perchè ci mostrano bellezza in una terra serena di pace, migliore, e come un cantico inneggiano al dono di DIO.

« Benedetto sei tu, mio Signore Dio dell'universo : dalla tua bontà abbiamo ricevuto questo pane, frutto della terra e del nostro lavoro... dalla tua bontà abbiamo ricevuto questo vino, frutto della vite e del nostro lavoro... ».

E Cascone umilmente si glorifica : i quadri, i pennelli, la sua pittura, la quotidiana preghiera per i giorni della sua vita. E con gran fatica, e con infinita passione, prende dall'eterno e lo comunica.

OSCAR SPADOLA



MONTE RACI

Alcuni giudizi sull'opera del Cascone

« Nella varia e ormai ampia produzione sacra di Salvatore Cascone, occupano un posto particolare le « Madonne », cui è bene fare un cenno anzitutto ; per avvicinare il lettore alla ben definita sensibilità idillica dell'artista.

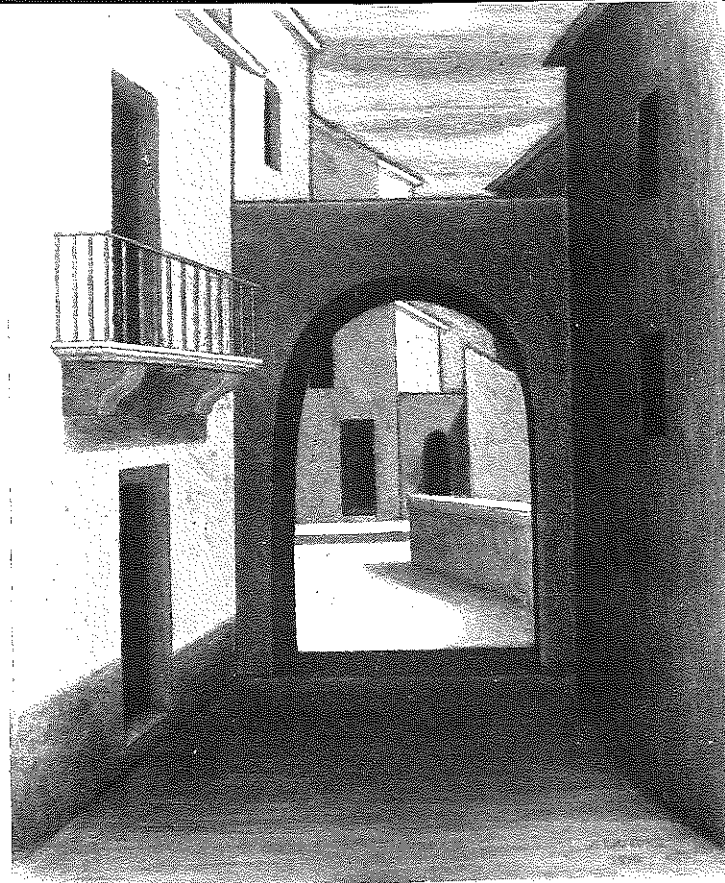
Evitato istintivamente il quadretto di grazia materna, in cui molto spesso va ad esaurirsi questo tema : una sobria stilizzazione astrae la figura dalla quotidiana realtà e le crea intorno uno spazio mistico ; la composta armonia della posa sembra alleggerirla e contribuire a quell'impressione d'immateriale che si concentra nel viso soavemente pensoso.

Il colore, ricco, vibrante, sempre personale, sulla gamma dei violetti, dei verdi gialli, dei rosa pallido, disgrega sfumando in lievi accordi, su tonalità chiare, quali al delicato lirismo del soggetto si richiede.

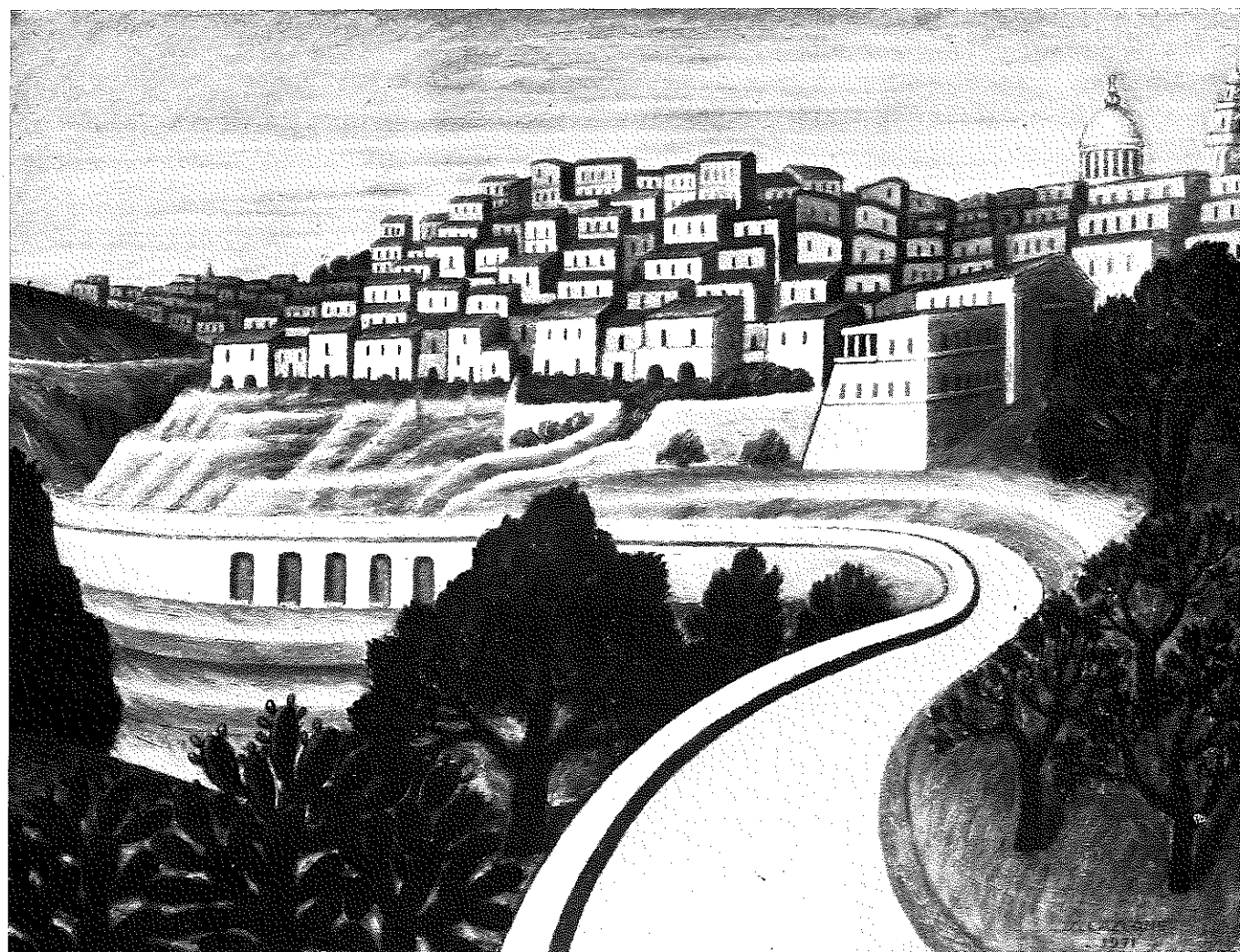
Bastano questi lavori per metterci qualcuno, che ha camminato abbastanza per trovare la sua strada ; che svolgendo la sua personalità ha guardato con simpatia l'arte Cristocentrica dei primi secoli, ha sfuggito per temperamento i gesti e le pose, si è spogliato di ogni compiacenza anche pittorica, per giungere a quella austerità di tono che solo gli sembrava degna di entrare nella casa di DIO »...

VINCENZO BOSCARINO

(Dalla rivista « TEMPO NOSTRO » Nov. 1935)



MERIGGIO IBLEO



VEDUTA DI IBLA

...« Mi aspettavo però, da un artista siciliano un naturalismo esuberante, una riddanza di forme accompagnata da una prepotenza di colore, qualità queste non sempre in accordo con l'arte sacra, in ogni caso non adatte al raccoglimento e alla preghiera.

Ma la visita che, qualche giorno dopo l'incontro, feci allo studio del Cascone, mi trasse di errore.

Fu una cosa inaspettata ! E di quella visita in cui l'artista mi mostrò la sua produzione sacra, due anni di lavoro, serbo un vero ricordo.

Ho ancora dinanzi agli occhi la figura di S. Crispino ; si tratta di una immagine commessa per la Cattedrale di Ragusa e vedo l'incedere del Santo con le braccia magre levate in alto. Una figura semplice di costruzione e di atteggiamento. Ascetico senza caricatura ; il quadro tutto pervaso di una atmosfera lievemente scaldata da una chiarezza dorata che si addice al Santo.

E vedo sfilare, man mano che l'artista le mostrava, le molte tele raffiguranti varie Madonne in vario atteggiamento e con vario spirito. Tutte figure soavi di vergini soffuse di un pallore lievemente argentato ; smaterializzate senza mai giungere al fantastico.

Ricordo quella impostata di fronte con la figura dell'infante sacro quasi riassorbita nel seno.

Ricordo la tavola della crocifissione piena di ombre tragiche riassunta nelle sole tre figure sacramentali : il Crocifisso e le due donne del Calvario. E vedo ancora i cartoni dei Quattro Evangelisti che in seguito il Cascone dovette affrescare nella cupola del Duomo e di cui dianzi facevo cenno.

Su questo tema l'artista ha affrontato le difficoltà dell'arte sacra in pieno perché, trattandosi di pittura chiesastica parietale su superficie curva a grande altezza, le difficoltà tecniche si moltiplicano e in un giovane quasi esordiente possono risultare a detrimento della concezione spirituale. Dirò che il Cascone ha superato felicemente la prova affermando un lato del suo spirito non meno inaspettato dopo la visione delle Madonne di cui parlavo più sopra : la soavità aveva ceduto il posto ad una rudezza grandiosa e del pari la forma si riassumeva in una linearità primitiva. La esecuzione cromatica a toni cupi e profondi completava l'esecuzione delle quattro figure cardinali della Chiesa »...

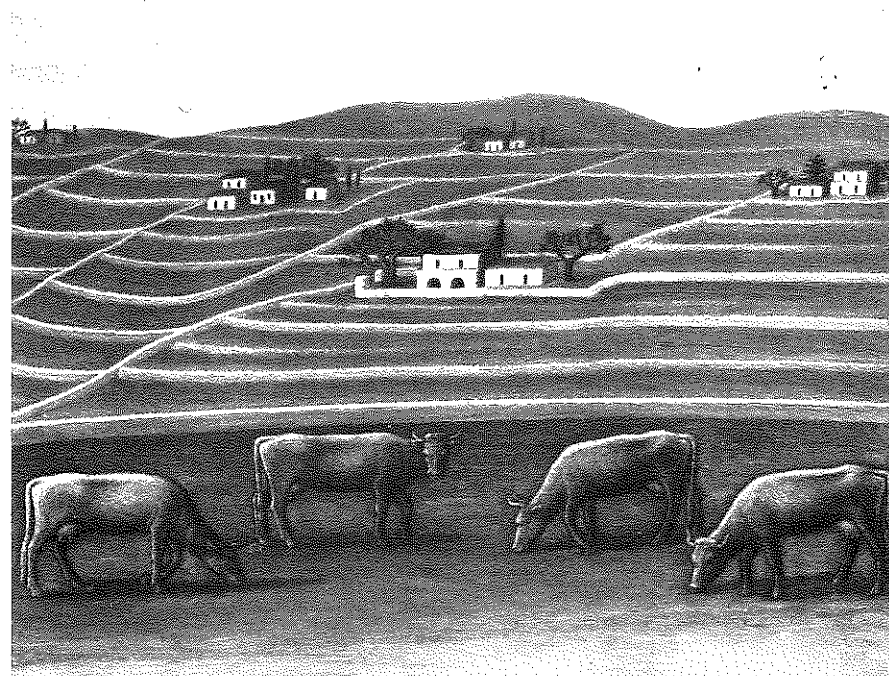
DUILIO CAMBELLOTTI

(Dalla rivista ARTE SACRA — Roma — Nov. 1934)

MIETITURA



CAMPAGNA RAGUSANA



...« Salvatore Cascone è pittore d'arte sacra : tema severo quindi, robusto, di larga concezione, come di largo respiro, di ampio volume, come di effetti di raccordo movimentati, soprattutto quando lo si tratta su affresco, dove la pittura si estende in un complesso di elementi sinfoniali, imponenti. Superando le esigenze, vicende i vincoli del processo tecnico, incorporando il colore allo intonaco, il Cascone fa del duro lavorato affresco un insieme di palescenze angeliche, che non hanno il volto terroso della materia, né il materiale aspetto umano.

E' una sostanza direttamente tradotta in trasmutazione, sublimata in elementi stemperati, perchè la realtà esista soltanto fra cielo e terra, fra etere ed etere ; perchè un mondo di beatitudine vi esista ; perchè insomma la pittura sacra si esprima diversamente. E così che il Cascone pittore esce dalla sua veste di uomo ed abbracciando tutto un mondo biblico, si fa episodico in ampie concezioni di spazio, di profondità e di luce e si interna nel momento creativo.

Nei temi affrontati, egli dimostra un tormento insaziato, che può essere ricercato nella profondità striata ed accennata da tocchi sicuri ; è in questo tormento insaziato appunto, che l'espressionismo robusto del pittore si fa lenta, ascendente forma evocativa ; si fa elemento mistico, come mistica atmosfera, come forma siderale, più vicina al cielo. Qui precisamente leggiamo, come se delineato su una lavagna, il concetto ideologico del Cascone ; i filoni della sua interpretazione, la cristallizzazione cioè di quei temi difficilmente accennati da altri pittori che, se pure l'affrontano, ne rovinano la raffigurazione.

La pittura sacra fa angolo a parte : ha, quindi, linguaggio diverso e non comune ! Linguaggio, che Cascone non rende formale ma che tratta, direi, con una particolare sintassi del colore, della tecnica, della presentazione coloristica. La profondità, soprattutto, è portata al livello di una pura illusione ottica dove lo spazio reale diventa spazio ideale, grafia, volume, e dove i sogget-

ti di primo e secondo piano, i soggetti di fondo e di angolazione trovano l'equilibrio dovuto dalle fonti di luce e da completi effetti panoramici.

Sorge così spontanea la domanda : come risolve il problema, capillare in sostanza, il Cascone, dinanzi all'elemento parietale e della volta d'un luogo sacro ? Spontanea la domanda, spontanea la risposta ! Entriamo nella legge della illusione ottica, quindi. La rotondità della cupola, che tocca le tre dimensioni della vastità e quella della profondità, viene dominata dallo strato delle gamme cromatiche, dove i riflessi luminosi fanno giuochi di rimbalzo e di risalto, per cui, spesso, si ha la idea del rilievo.

Le diverse, pastose gradazioni, che il Cascone vi immette, rispondono ai canoni delle leggi del colore e rendono, intanto, tutto un piano piatto, uniforme della discrezione tonale.

Vedere, allora, è senz'altro percepire il valore della pittura in affresco e dedurre i valori, la capacità del pittore, il senso di stimazione e di appropriazione. Il movimento delle figure e dei piani vien fuori spontaneo. La volta respira, essa stessa, un più largo spazio, ed il tutto diventa uno spettacolo di colori, di toni, di luce, elementi scesi dal cielo di una pittura diversa, nuova, emisferica appunto.

In queste grandi concezioni, cioè in questi lavori di complesso di soggetti e di paesaggi, di gente e di natura, il Cascone deve essere interpretato e studiato, se gli si vuole dare un valore completo e scevro da lacune. Basta, ad esempio, il tema del Battistero in S. Giovanni di Ragusa, per avere un'idea esatta dell'arte del nostro pittore, più che nel quadro singolo, a natura unilaterale, monosoggetto.

Siamo anche noi d'accordo, come gli altri critici hanno definito, nel dire che l'arte del Cascone, pur vivendo di un'atmosfera larga, ampia, spaziosa, e pur tuttavia semplice, lineare, senza elementi sovrabbondanti ma, al contrario, assoggettata alla personalità del pittore, che tratta di colore con un metodo psicologico, rian dando al tempo che vuole descrivere e far rivivere in chi guarda : non barocchismo, insomma ! Non asserimento a leggi precise !

Il pittore non s'assoggetta al tema obbligato : lavora liberamente, come liberamente pensa, come liberamente interpreta, come liberamente domina la rotondità d'una volta, o la spaziosità d'una parete !

E libertà è la data-base, che manca purtroppo, oggi, a molti artisti e di cui Salvatore Cascone può dirsi degno ».

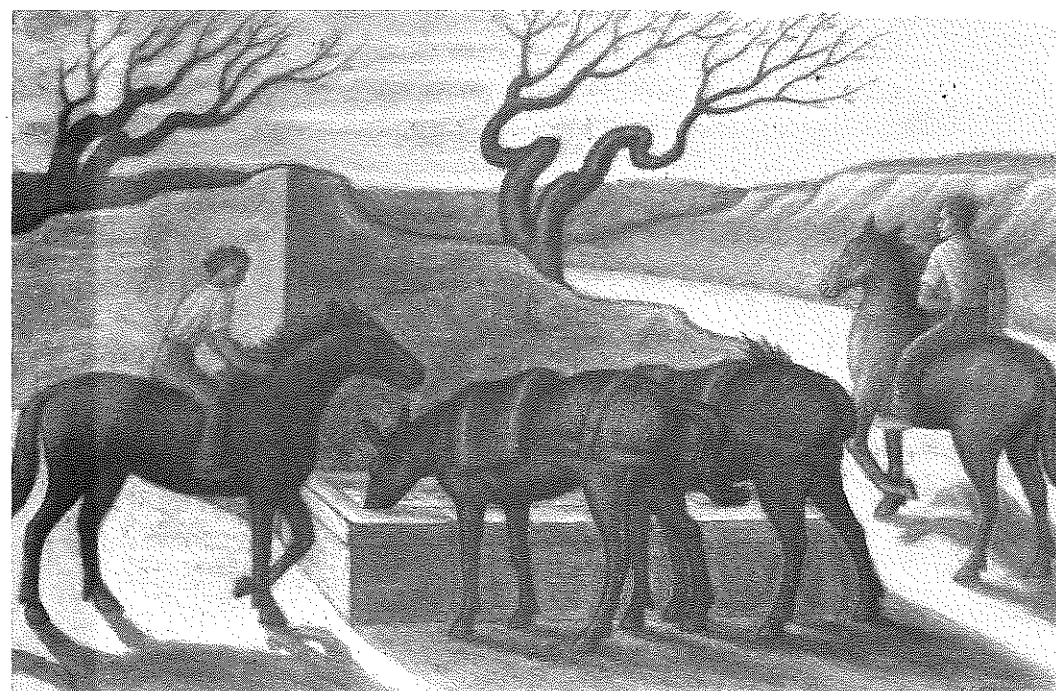
FRANCESCO FALBO

(La Voce Dell'isola del 4 Maggio 1957)

L'ABBEVERATA



ARSURA



...« Salvatore Cascone ha una natura particolare, che infonde nei suoi lavori. Innanzitutto realizza opere di largo, ampio respiro e di abissali profondità sceniche e tonali. Poi, immerge il soggetto, in un fondo emotivo, tale da non lasciarlo statico, freddo, come spesso avviene soprattutto negli affreschi. Infine, parte dalla tematica unica, basilare dell'emotività artistica: cioè l'armonia del complesso figurativo, le movenze, gli atteggiamenti, gli stati d'animo. Ho avuto la fortuna, ultimamente, di notare — nello studio di questo pittore — alcune Madonne, figure prospettiche od angolari di eccezionale configurazione e di schematica fisionomia.

Il concetto di « Madre » ed il concetto della « verginità » si fondono in un alone, in una opalescenza di particolare struttura: per cui, il critico, nota subito il tema sacro fisionomistico, ammorbidito nel senso introspettivo, dalla interpretazione che commuove e che analizza, nello stesso tempo, la profondità del colore, la tonalità, l'uso stesso del colore.

E per l'affresco? Il Cascone, superando le esigenze, vincendo i vincoli del processo tecnico, incorporando il colore all'intonaco, fa del duro e lavorato affresco un insieme che non conserva più e fa dimenticare a chi guarda il volto terroso della materia, traducendo il soggetto tematico in una trasumazione episodica che non tradisce il momento creativo, l'attimo della evocazione, ed il filone conduttore di quella pittura che non tutti possono o sanno trattare.

In tutto questo, è chiaro, dire che il Cascone ha la padronanza del linguaggio dei colori, della sintassi coloristica del volume e della grafia d'ogni aspetto panoramico: per cui è innegabile, in lui, l'effetto cromatico

delle diverse gamme, del processo di rilievo e del tocco descrivente il soggetto stesso, restituito così alla realtà visiva.

Il Battistero della Cattedrale di Ragusa è l'esempio tipico di ciò che io in questa sede intendo dimostrare. Questo, per quanto riguarda la pittura sacra. E quella profana? Quella che gli altri trattano spesso con facilità illusiva. I più giovani, i meno addetti intendo dire? Non conoscevo questo genere di pittura nel Cascone, conoscendolo per un artista di argomenti sacri, soprattutto biblici.

Non nascondo quindi la mia sorpresa, quando nel suo studio mi sono trovato dinanzi ad arazzi, già ordinatigli: arazzi di argomento vario, per lo più di carattere giocoso, come « Girotondo », come « Primavera » ad esempio.

La sorpresa di vedere questo artista passare, così facilmente, da un campo all'altro, da una tecnica all'altra, non mi ha lasciato però deluso: cromaticità, un giuoco di cromaticità che non allontana lo sguardo dalla realtà e dalla verità visiva. Movimento concettuale del soggetto, senza scendere tuttavia in estrosità cerebrali appunto! Quel lavoro, del quale è radicalmente esente Salvatore Cascone, è il tema cerebrale, il tema forzato, l'argomento e la tecnica richiamati allo sforzo artistico, allo sforzo cioè verso il nulla. Il difetto dei molti d'oggi!

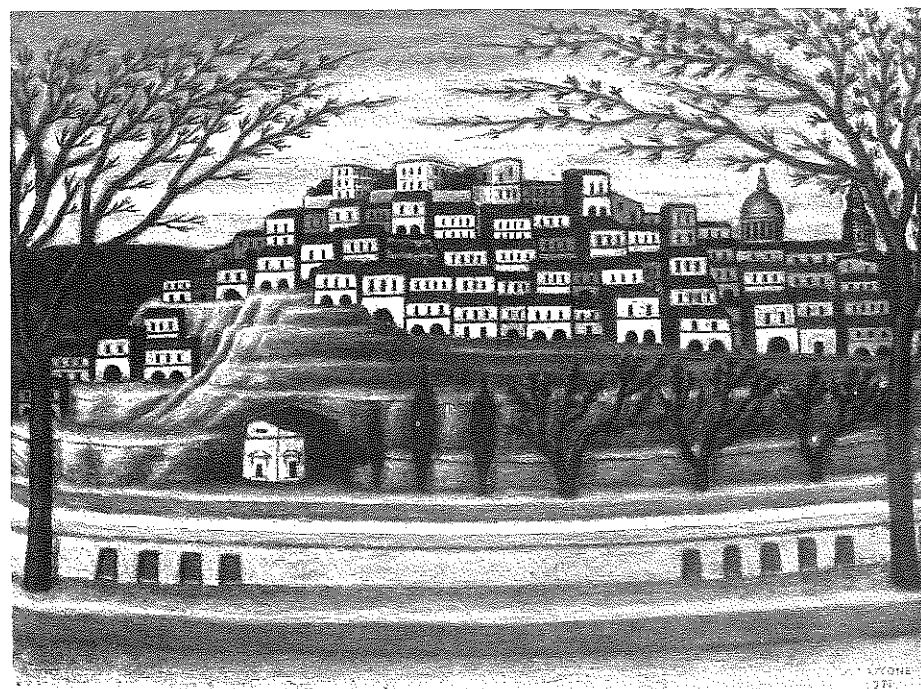
Affiancandomi così a quei critici, citati più avanti, e sostenendo di aver conosciuto — con il tema libero della pittura profana — un altro Cascone, un pittore più maturo e da studiare, da analizzare, da approfondire, sostengo il concetto della sua arte, come argomento tecnico ed armonico, per poter dire come, oggi, la pittura sia considerata, in molti, tema sottilizzato e condotto alla superficie.

Ai giovani, soprattutto ad essi, il Cascone può dare l'esempio del sacrificio, per essere arrivato a tal punto..., ai grandi..., per fare loro notare che il mondo coloristico non è virtualismo scettico, tanto per ingannare il tempo, ma coscienza del realizzare, cioè coscienza dell'anima, nell'urgente bisogno di esternare il proprio mondo interiore, il vero palpito! ».

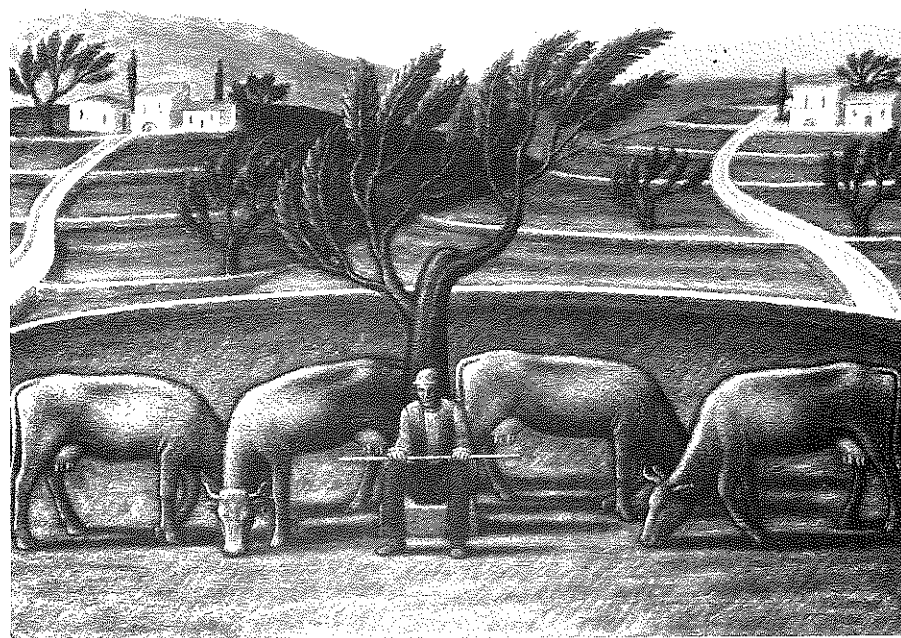
FRANCESCO FALBO

(Dal Corriere di Sicilia del 15 Agosto 1962)

IBLA



VACCHE AL PASCOLO



« Pace, purificazione della fisica materialità della natura nei suoi quadri : trasfigurazione dell'umano solidamente architettato ed iridescente ; trascendentale pace interiore, serenità, fede.

Tra gli innumerevoli volti di Madonna con costante tenacia tratti e ritratti, le più riuscite le umanissime Madri-Regine ove la regalità divina sovrasta... e nel Gesù Bambino ove la consapevolezza divina supera le beate espressioni mortali degli infanti.

Regalità umana : non l'angoscia o il terrore, il timore o l'orrore : la fede detta imprime, forma ; l'assoluto è umanizzato in veste mistica, bizantina. Le infuocate pennellate sfiorano quasi le superfici delle tele.

Il colore verde, macerato, sfoca la fiamma delle carni ; il rosso granuloso, non vivo, non fiamma ; gli occhi cerulei, misticamente tagliati, le pieghe ritmate dei manti, il lento alternante giro nelle figure così composte sui verdi prati, i monti lontani brumosi, i tramonti tenui o le albe rosate : tutto è così vero nella reale posizione di questo mondo primordiale portato alla purezza delle origini, biblico ; l'umanità è così angelicata da non sembrare erede di Adamo e di Caino, da non essere sfiorata dalla idea dell'inferno e del peccato.

Un mondo-paradiso, felice, dove lavoro, ritmo, ove la natura stessa governata rende tutto con serenità e con gioia : mondo alle origini così come avrebbe dovuto essere : l'Eden.

Questa l'idea chiara delle « Annunciazioni » : umiltà e sottomissioni all'angelo e della Madonna alla luce e allo spirito.

Le stesse nature morte, poste come in are sacrificali hanno del sacro, così stranamente composte in minuscole babiloniche montagne a « ziggura t ».

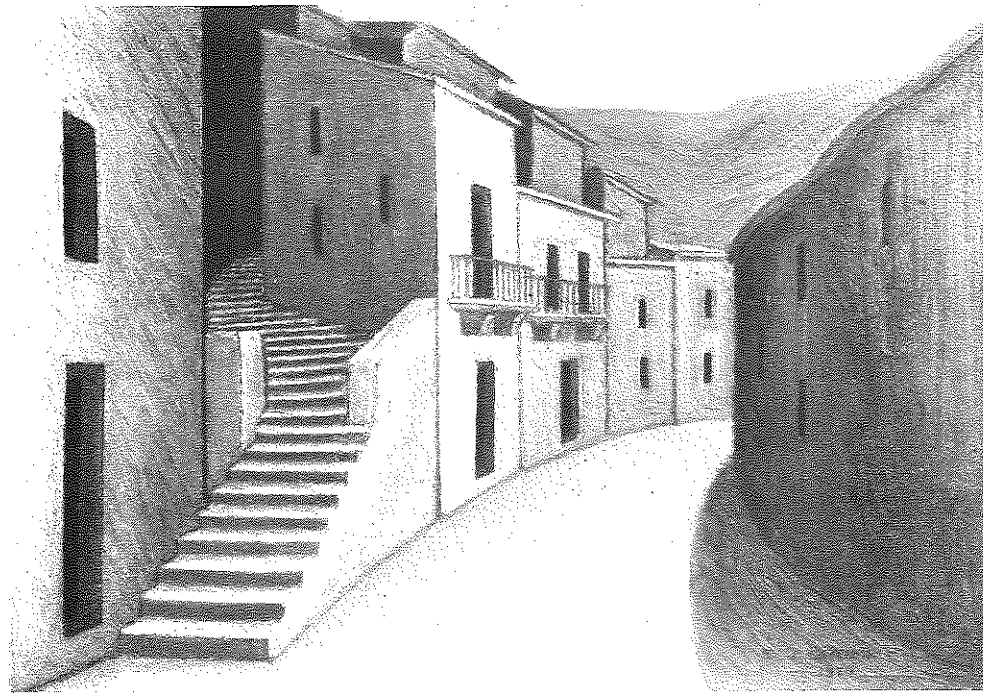
Tutto questo mondo donato a noi ci fa sentire così peccatori di forme e di deformazioni, così poveri e così bruttati sì da interpretare con urli e spasimi le affezioni ed il terrore di nostra condizione umana.

Tale il significato trasmessoci dalla fede del Cascone ; in lui la lotta superata, il tormento umano vinto nell'arte, tramite l'arte ».

OSCAR SPADOLA

(LA SICILIA del 22 Novembre 1962)

UNA VIA DI IBLA



VEDUTA DI IBLA



...« Salvatore Cascone è un pittore istintivo, dotato di una profonda cultura religiosa, che gli permette di trattare qualsiasi episodio biblico od evangelico con estrema facilità e sensibilità.

Sin dai primordi della sua attività, egli si distinse nell'affresco, tecnica nobilissima e difficile, quant'altri mai, perchè l'artista che ad essa si dedica deve dipingere con grande abilità e senza ripensamenti sull'intonaco ancora umido.

Ma l'originalità di Salvatore Cascone, al di là di elementi tecnici, sta nell'atmosfera particolare in cui sono immersi i soggetti rappresentati, atmosfera che, pur nella sua semplicità nell'assoluta mancanza di barocchismo, riesce a vivificare le mirabili figure che fioriscono sotto il suo pennello.

Ciò è dovuto, oltre che all'assoluta padronanza dei mezzi tecnici, come il colore e i volumi, alla piena libertà nella trattazione dei soggetti e alla mancanza di schemi fissi, di cui uniformarsi »...

FRANCESCO BOSCARINO

(Dal Corriere di Sicilia del Novembre 1962)

...« Succede quasi sempre che ogni volta che abbiamo la ventura, diventata oggi rara, di imbatterci in uno di questi artisti che per singolare conformazione di carattere e temperamento, aiutati da una vita di solitaria quietitudine, artisti che sia pure senza volerlo hanno saputo mantenersi liberi da ogni influenza estranea, vediamo come tali artisti riescono a serbare un accento personale esprimendolo nelle loro opere con limpida schiettezza ed efficacia, con i caratteri peculiari della gente semplice, gente che conserva i medesimi sentimenti e le medesime aspirazioni dei loro padri.

La sua pittura sacra o profana ha sempre una carica misitica e sofferta, i colori sono solari per la sua natura e origine meridionale e diventano di un livore tragico e trascendentale.

In questa nostra epoca mutevole e irrequieta, in questo tempo di distruzione e disintegrazione, si assiste ad una gara di scopini che imbrattano tele e muri, creandosi un alone di gloria sotto gli occhi allucinati di gente che ha perduto il senso dell'equilibrio e della vista.

Basta vedere le cento Madonne con il Divin Pargolo, tutte in un atteggiamento diverso, per essere trasportati in un ambiente di misticismo che riesce a farci comprendere e forse a farci amare, sia pure per un fuggevole istante.

Ciò va attribuito al fatto che l'arte del Cascone, con la sua seduzione e la misurata e graduata sua delicatezza, ci conquista un po' alla volta, ma in un modo sicuro, sotto l'apparente semplicità dei mezzi usati, per quell'essenza sottile, aristocratica e, starei per dire, immateriale.

Innanzi ad un suo quadro, anche ad un abbozzo ad acquerello, per il magistero indefinibile di linee, di tinte e di luce, noi restiamo come in un vago stato di estasi»...

CORRADO BERTINI

(LA SICILIA del 18 Novembre 1962)



LE QUATTRO ETA' DELLA VITA

Nota biografica

Salvatore Cascone è nato a Ragusa il 29 Giugno 1904 da modestissima famiglia operaia. Fin da ragazzo manifestò una speciale vocazione per la pittura, ma le condizioni della famiglia e l'ambiente della città natale, dove non esistevano e non esistono scuole d'arte, gli crearono difficoltà quasi insormontabili per poter secondare la sua vocazione: difficoltà che, in parte, poté superare frequentando la scuola d'arte della vicina città di Comiso.

Passò poi, non senza avere affrontato gravi sacrifici, alla Scuola Superiore di Arte Cristiana « Beato Angelico » di Milano, dove si guadagnò subito la stima dell'architetto e pittore Mons. Giuseppe Polvara allora Direttore della Scuola il quale, avendone scoperte le qualità artistiche, gli affidò lavori di notevole rilievo e di grande responsabilità.

Conseguito il diploma di Maestro Pittore, rimase per diversi anni a Milano, insegnando disegno e pittura nella stessa scuola « Beato Angelico ».

Si trasferì successivamente in Sicilia, dove ha svolto e continua a svolgere la sua attività.

Ha lavorato anche molto a Reggio e in alcune cittadine della Calabria. Nel 1931 ha partecipato alla Mostra Internazionale di Padova, ricorrendo il VII centenario della morte di S. Antonio e a quella di Milano, per il centenario del Cardinale Federico Borromeo.

Dopo non ha più voluto partecipare a mostre collettive.

Si è dedicato alla decorazione di chiese e all'affresco; questo genere di pittura gli ha dato le più grandi soddisfazioni; disponendo di ampie pareti ha potuto dare sfogo alla sua fantasia e ai suoi sentimenti con grandiose composizioni.

Pur essendo impegnato nell'affresco, non ha trascurato la pittura ad olio e il quadro di cavalletto.

Ha organizzato con molto successo le seguenti mostre personali: a Ragusa nel 1962; a Siracusa nel decimo anniversario della lacrimazione della Madonna; a Messina nel gennaio del 1963.

Opere principali

IN LOMBARDIA:

Decorazione Chiesa parrocchiale di Cernusco sul Naviglio (Milano) tra cui le due grandi composizioni parietali raffiguranti la « Chiesa militante » e la « Chiesa trionfante ».

Due pale d'altare raffiguranti S. Ambrogio e S. Carlo Borromeo per la Basilica del grande seminario lombardo PIO XI di Venegono.

IN SICILIA E IN CALABRIA:

Gli affreschi della cappella del battistero della Cattedrale di Ragusa.

Gli affreschi dell'abside e la decorazione della Chiesa Parrocchiale di Marina di Ragusa.

Gli affreschi della cappella del Seminario Arcivescovile di Siracusa.

Gli affreschi della cappella dell'Istituto « Sacro Cuore » di Siracusa.

Gli affreschi della Chiesa Parrocchiale di Giampieri Superiore (Messina).

La decorazione della Chiesa Parrocchiale di S. Maria di Loreto (Reggio Calabria).

Gli affreschi del Santuario della Madonna dei Poveri di Seminara (Reggio Calabria).

Via Crucis per la Chiesa di S. Maria delle Scale a Ragusa.

Una grande pala d'altare per il Seminario di Noto raffigurante « Cristo Sommo Sacerdote » con la Madonna e S. Giuseppe e dai nove santi protettori dei seminaristi.

Pala d'altare raffigurante S. Giuseppe per la Chiesa Parrocchiale di S. Stefano di Briga (Messina).

Pala d'altare per la cappella vescovile di Ragusa raffigurante la Madonna con i dodici Apostoli.

Pala d'altare raffigurante S. Giuseppe per la Chiesa di S. Rita a Siracusa.



PICCOLI CANTORI

elenco delle opere

- 1) PICCOLI CANTORI
- 2) MIETITURA
- 3) VENDEMMIA
- 4) RACCOLTA DELLE OLIVE
- 5) DONNE ALLA FONTANA
- 6) PICCOLO VILLAGGIO
- 7) PASTORALE
- 8) LA CHIESETTA DEL
VILLAGGIO
- 9) MONTERACI
- 10) CAMPAGNA RAGUSANA
- 11) VACCHE AL PASCOLO
- 12) ARSURA
- 13) L'ABBEVERATA
- 14) RITORNO DAI CAMPI
- 15) TRAMONTO
- 16) PAESAGGIO IBLEO
- 17) VEDUTA DI IBLA
- 18) IBLA
- 19) QUARTIERE IBLEO
- 20) VECCHIE CASE DI IBLA
- 21) UNA VIA DI IBLA
- 22) VEDUTA DI IBLA
- 23) MERIGGIO IBLEO
- 24) PAESAGGIO IBLEO
- 25) UNA VIA DI IBLA
- 26) PAESAGGIO IBLEO
- 27) UNA VIA DI IBLA

- 28) VECCHIE CASE DI IBLA
- 29) VALLE S. LEONARDO
- 30) LA VALLE DELL'IRMINIO
- 31) LA VALLE DI S. DOMENICA
- 32) PASTORALE
- 33) L'ABBEVERATA
- 34) CHIESETTA DI CAMPAGNA
- 35) PAESAGGIO
- 36) CAVA DI PIETRA
- 37) PAESAGGIO
- 38) SALITA CERVI
- 39) SCALA
- 40) PICCOLI CANTORI
- 41) ANNUNCIAZIONE
- 42) MADONNA COL BAMBINO
E ANGELI
- 43) MADONNA DELLE STELLE
- 44) MADONNA COL BAMBINO
- 45) MADONNA COL BAMBINO
- 46) MADONNA COL BAMBINO
- 47) MADONNA COL BAMBINO
- 48) MADONNA COL BAMBINO
- 49) MADONNA COL BAMBINO
- 50) MADONNA COL BAMBINO
- 51) MADONNA COL BAMBINO
- 52) MADONNA COL BAMBINO
- 53) MADONNA COL BAMBINO
- 54) LE QUATTRO ETA' DELLA
VITA



MADONNA COL BAMBINO E ANGELI

Tip Leggio e Diquattro — Via Ecce Homo, 153 — RAGUSA